

Il click day per colf e badanti è un flop

Mille domande, meno di cento ingressi

Immigrazione. Grande difficoltà nell'utilizzare il portale per l'accesso dei lavoratori extra Ue Acli: «Alle 9 già tutto bloccato». Cisl: «Ignorato il grande bisogno di queste figure sul territorio»

BARBARA FAVERIO

Ne entreranno meno di cento, a fronte di un numero di richieste che si stima in un migliaio. Numeri certi non ce ne sono per il click day che ieri, dopo 11 anni, ha virtualmente aperto le porte all'ingresso di colf e badanti extra Ue in Italia. Non ce ne sono perché il Decreto flussi, che lo regola, stabilisce come unico criterio la rapidità di registrazione sul portale del ministero dell'Interno allo scattare della finestra temporale.

Il sommerso

È solo sulla base delle esperienze pregresse quindi che chi a Como si occupa di flussi migratori calcola che saranno coronate da successo meno di cento domande per colf e badanti, e che gli aspiranti - quelli cioè che si sono preregistrati - sono circa dieci volte tanto.

«I numeri più o meno sono questi, ma dobbiamo tenere presente che per l'85% si tratta di persone già sul territorio che

■ Si tratta per lo più di stranieri non in regola già sul territorio

vogliono la regolarizzazione, mentre gli altri sono ricongiungimenti familiari - conferma **Emanuela Mattioli**, presidente del patronato Acli di Como - Quanto al click day, ieri è stato il solito caos, impossibile collegarsi anche per noi che diamo assistenza».

I numeri nazionali confermano l'ordine di grandezza: il Decreto flussi per il 2023 autorizza solo 9.500 quote ai lavoratori non comunitari da impiegarsi nel settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria, mentre tra il 30 ottobre e il 26 novembre - la finestra temporale di pre-compilazione - erano state inserite sul Portale servizi 86.074 domande.

«Una doppia beffa - dice **Rosangela Pifferi**, presidente dell'Anolf della Cisl dei Laghi, il servizio che si occupa dei lavoratori stranieri - perché da una parte questo meccanismo che sembra una lotteria rende impossibile l'accesso ai lavoratori, dall'altra ignora l'enorme bisogno sul territorio di questo tipo di figure professionali. Noi ci siamo collegati verso le 8.30 ma già alle 9, quando si apriva la finestra, era tutto bloccato, a Como come a Brescia, Bergamo, Sondrio. Bisogna trovare un altro metodo per reclutare queste figure professionali, perché non iniziamo a chiederci i migranti che arri-

vano sulle nostre coste non hanno delle professionalità immediatamente spendibili? E non è una critica che rivolgo solo a questo governo, era così anche tre anni fa. Bisogna cambiare sistema».

In numeri

A Como, secondo gli ultimi dati Inps, l'anno scorso erano registrate 4.012 badanti e 4.554 colf. La maggioranza (74%) sono straniere, arrivano soprattutto dall'Est, in particolare dall'Ucraina, ma anche dalle Filippine e dal Sudamerica. Il rapporto fra badanti e anziani con più di 79 anni a Como è fra i più alti in Lombardia, dopo Milano e Varese. Qui come altrove, una popolazione che invecchia (gli over 65 sono aumentati di quasi 5 mila unità in quattro anni) ha sempre più bisogno di assistenza, e le case di riposo - dopo la tragedia del Covid che le aveva svuotate - sono nuovamente piene.

Nel Comasco le Rsa annoverano 4.953 posti letto - 180 dei quali per i malati di Alzheimer - oggi occupati per il 98%. Le domande in lista d'attesa sono quasi 4 mila, che corrispondono - visto che ogni famiglia in genere presenta domanda in più strutture - a circa 1500 anziani in attesa di un posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Comasco sono oltre 4 mila le badanti in regola

Oggi sciopero dei medici ospedalieri

Possibili disagi

La protesta

Sciopero nella sanità, oggi possibili ripercussioni.

Pronti a incrociare le braccia le sigle dei dirigenti medici e degli internisti Anaa Assomed e Cimo Fesmed, accanto a loro anche gli infermieri di NursingUp. I sanitari per i servizi essenziali e le urgenze negli ospedali sono comunque precettati e quindi queste prestazioni sono garantite. Ma qualche intervento programmato e qualche visita specialistica a causa delle assenze potrebbe saltare.

«L'impressione è che l'adesione sarà alta e dunque certamente qualche disagio ci sarà - spiega **Stefano Magnone**, segretario di Anaa Assomed Lombardia - dalle sedute di radiologia a quelle di emodinamica, per passare al blocco operatorio per ciò che ovviamente non è urgente». Hanno appena scioperato, anche nella sanità, Cgil e Uil. Senza grandi disservizi, ma lanciando comunque un segnale in un settore prima considerato intoccabile. «Nella sanità non c'è certo spazio per lo sciopero selvaggio - dice **Michele Nicastro**, segretario provinciale di Cimo Fesmed - . E tuttavia vero che se la situazione di estrema crisi dovesse perdurare le manifestazioni potrebbero presto intensificarsi. Aumentare le retribuzioni, coprire le carenze d'organico, tutelare il sistema pubblico rispetto ai privati. Sono temi che meritano risposte».

S. Bac.